
SETTIMANA ALPINISTICA

31 agosto - 6 settembre 1986

Settimana alpinistica 1986

Come da consuetudine ormai consolidatasi nel tempo, anche l'anno scorso fu effettuata dalla Sezione di Fiume del C.A.I. la settimana alpinistica da rifugio a rifugio.

Vi hanno partecipato i seguenti Soci della Sezione: il presidente Aldo Innocente, De Giosa Sergio e Fioritto Giuliano di Trieste; Silvano Sandro con la moglie Maria e il figlio Enrico di Padova; Zuliani Tullio di Monza; Gigi D'Agostini con i figli Stefano e Roberto di Marghera - Venezia; Landi Sabatino e Fasano Alessandro di Salerno; Locati Aldo con la moglie Mistica del C.A.I. di Bergamo, limitatamente alla seconda metà della settimana.

Diamo qui di seguito una breve cronaca della settimana stessa.

Il programma, studiato e messo a punto dall'amico Piero De Giosa, che poi non ha potuto essere tra i partecipanti, prevedeva il giro del gruppo del Pizzo Badile e delle cime Bondasca e Sciora in senso antiorario, parte in territorio svizzero e parte in territorio italiano, con partenza dal rifugio Sass Furà e arrivo al rifugio Sciora, ambedue in territorio svizzero.

SABATO 30 agosto. — Arrivati in serata al rifugio Sass Furà, gli escursionisti furono subito sconsigliati a proseguire il giorno dopo verso il rifugio Gianetti, come previsto, per l'impossibilità di attraversare il passo Turbinasca, causa la presenza di notevole quantità di neve e ghiaccio che si erano accumulati nella settimana precedente.

Consigliati a effettuare il percorso in senso opposto a quello progettato, il mattino del giorno seguente, **DOMENICA 31 agosto**, la comitiva si è incamminata verso il rifugio Sciora per un magnifico percorso sviluppatosi alla base del pizzo Badile, che tuttavia si è rivelato abbastanza faticoso, dovendosi attraversare lunghi tratti su grossi depositi detritici.

Il mattino seguente, **LUNEDÌ 1 settembre**, accompagnati da un magnifico sole, gli alpinisti partivano verso le 8 dal rifugio Sciora per raggiungere in serata il rifugio Albigna (sempre in territorio svizzero), dopo aver scavalcato il passo di Cacciabella, aver ammirato i poderosi ghiacciai del Cantun e di Albigna ed essersi riposati alla base del lago omonimo.

MARTEDÌ 2 settembre. — Il programma modificato prevedeva l'arrivo al rifugio Allievi (posto in territorio italiano) attraverso il passo di Zocca (mt 2749), situato alla estremità della vedretta di Albigna. Al rifugio Allievi erano in attesa del gruppo l'amico Aldo Locati e la moglie Mistica del C.A.I. di Bergamo.

La presenza di ghiaccio e neve anche nella zona del passo Zocca costrin-



La discesa verso il Rifugio Albigna. Di fronte, il magnifico ghiacciaio del Cantun.

se i nostri alpinisti a modificare ancora il programma. Già all'inizio della salita verso il passo, furono incontrate delle difficoltà. Così, dopo numerosi e vani tentativi, a malincuore fu presa la decisione di rientrare al rifugio Albigna, ad esclusione di due escursionisti rientrati direttamente al rifugio Sciora, per il successivo recupero delle autovetture.

Al mattino di **MERCOLEDÌ 3 settembre** tutto il gruppo si ricongiungeva a Vicosoprano, paese del fondo valle svizzero sito in Val Bregaglia. Qui Zuliani Tullio e Sandro Silvano con i propri familiari decidevano di concludere il giro e di rientrare alle proprie sedi. Gli altri partecipanti rientravano pure in Italia per continuare il giro sul versante italiano, dopo aver raggiunto in macchina Bagni Val Masino, attraversando parte della Val Bregaglia, il Piano di Chiavenna, il primo tratto della Valtellina e la Val Masino.

Innocente, Landi e Fioritto già la sera stessa salivano al rifugio Allievi, dove erano attesi dall'amico Locati e dalla moglie. I tre vi giungevano verso le 8 di sera, dopo una estenuante camminata. Gli altri del gruppo pernottavano a Bagni Val Masino.

GIOVEDÌ 4 settembre. — Il tempo è splendido, l'aria limpida e il sole caldo. Meta da raggiungere per tutti: il rifugio Gianetti a quota 2534. Una bella traversata per coloro che avevano pernottato al rifugio Allievi, con superamento del passo d'Averta, del passo Qualido (mt 2647), indi del bivacco Molteni - Valsecchi (mt 2510) e infine del passo Camerozzo (mt 2765), il punto più alto della traversata. Gli altri salgono da Bagni Val

Masino. Verso le 5 del pomeriggio tutti si ritrovano al Rifugio Gianetti.

VENERDÌ 5 settembre. Già il programma originario prevedeva l'ascensione dal rifugio Gianetti al Pizzo Cengalo (mt. 3367), che dopo il Monte Disgrazia, è la più alta ed imponente montagna della regione. Tempo previsto tra andata e ritorno massimo 6 ore. Il cielo è ancora terso, peraltro la temperatura si è notevolmente abbassata. Attrezzati di piccozza, di ramponi e corda, il gruppo degli escursionisti inizia la salita di bel mattino. Alle quote alte tira un vento gelido. L'ascesa si fa notevolmente faticosa e difficile, anche e soprattutto per la presenza di vetrato. Superati di poco i 3.000 mt, diventa assolutamente consigliabile desistere. Sempre a malincuore, si decide per il ritorno.

La comitiva ridiscende al rifugio Gianetti e, dopo una breve sosta, riprende il sentiero per il fondo valle. Gli alpinisti si fermano in una accogliente locanda poco sotto Bagni Val Masino. Un'ottima cena con le specialità del posto e qualche bicchiere dei vini pregiati della regione ripagano delle fatiche sostenute durante la giornata. Termina in allegria una settimana alpinistica piuttosto travagliata ed impegnativa.

SABATO 6 settembre. Ritorno alle proprie sedi di tutti i partecipanti.

Pio Pucher



Al rifugio Albigna - Gruppo CAI di Fiume - 1° settembre 1986.